



for a living planet®

WWF Italia
Sezione Regionale Puglia

SEZIONE DI BISCEGLIE
Via Montecucco n° 14
70052 Bisceglie (BA)
Web: <http://digilander.libero.it/pantanoripalta>
Mail: wwfbisceglie@libero.it

RASSEGNA STAMPA SUL VERDE PUBBLICO

COMUNICATI E ARTICOLI

CISQ CERT La Gestione dei Soci e del Tesseramento WWF
è certificata ISO 9001:2000 (cert. n. 03.845)

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura. Il WWF Italia ha 300.000 soci e 400.000 simpatizzanti.

Registrato come:
Associazione Italiana per il
World Wide Fund For Nature
Via Po, 25/c – 00198 Roma

C.F. 80078430586
P.I. IT02121111005



carta riciclata al 100%

Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890AD2.

O.N.G. idoneità riconosciuta
con D.M. 2005/337/000950/5
del 9.2.2005.
ONG - ONLUS di diritto



for a living planet®

COMUNICATO STAMPA N° 17/2007

Il WWF rilancia l'allarme punteruolo delle palme

Dopo il nostro comunicato n° 3/2007, interveniamo nuovamente sull'urgenza di organizzare una strategia di lotta e contenimento dell'emergenza provocata dalla sempre maggior diffusione sul territorio provinciale del punteruolo rosso delle palme (*Rhynchophorus ferrugineus*), che da circa un anno e mezzo sta decimando le palme (*Phoenix Canariensis*) in molte regioni italiane.

La situazione appare ormai grave in molte città come Roma, Brindisi, Salerno, Catania, Latina e Palermo (dove entro dicembre saranno abbattute oltre 100 palme): i diversi tentativi per contenere la diffusione del terribile parassita hanno dato risultati deludenti. Non è stato ancora individuato un metodo di lotta efficace e le misure cautelative e di contenimento non hanno raggiunto i risultati auspicati.

Il parassita

Il Punteruolo Rosso (vedi scheda tecnica) depone le uova sulla chioma delle palme. Le larve che nasceranno andranno a colonizzare l'intera pianta fino a farla soccombere.

I sintomi si riscontrano soprattutto su esemplari di palme adulte e di interesse storico ed economico, inizialmente a carico delle sole foglie apicali (asimmetria della cima) e successivamente con il progredire dell'attacco, l'intera cima si affloscia su se stessa e la pianta sembra a distanza come capitozzata. Le palme in questo stadi di infestazione sono irrecuperabili e rappresentano un enorme rischio per la sopravvivenza delle palme presenti nella zona, in quanto l'insetto può volare per qualche chilometro andando a colonizzare altre palme vicine.

Le cause principali che si incontrano nella lotta al parassita sono: sottovalutazione del rischio, carenze legislative e mancanza di una adeguata informazione scientifica.

Epidemiologia

Negli ultimi mesi è stata confermata la presenza dell'insetto nelle città di Molfetta, Giovinazzo, Bari città e frazione di Palese, con una elevatissima probabilità che l'insetto riesca a conquistare il territorio dei comuni limitrofi in tempi brevissimi!

È importante in questa situazione, che i diversi comuni del nostro territorio si adoperino in una strategia di lotta riassumibile in un costante monitoraggio delle piante presenti nel territorio, individuando precocemente le piante infestate e procedendo al rapido abbattimento e





for a living planet®

smaltimento in modo corretto, per evitare l'ulteriore diffusione del parassita. Infatti la tempestività nella individuazione delle palme attaccate è nell'immediata estirpazione è l'unico mezzo oggi disponibile per evitare l'ulteriore diffusione dell'insetto.

A tal proposito è in approvazione un decreto ministeriale sulla lotta obbligatoria per il *Rhynchophorus ferrugineus*, per poter contenere la diffusione del fitofago ed effettuare interventi anche di proprietà private (così come per la processionaria del pino).

Le nostre richieste

Nell'attuale situazione è indispensabile attivarsi celermente per evitare notevoli danni ambientali e paesaggistici in vista di un sempre più probabile attacco alle nostre piante del terribile parassita. Il WWF pertanto sollecita il comune di Bisceglie a:

1. istituire al più presto un tavolo tecnico, sul modello del Tavolo Verde, per il monitoraggio dei focolai eventualmente presenti nel nostro territorio;
2. richiedere la collaborazione formale della Facoltà di Agraria, Sezione di Entomologia e Zoologia Agraria, per le segnalazioni di eventuali focolai di infezione e per avviare corsi di formazione per tecnici abilitati al monitoraggio del territorio;
3. stanziare al livello comunale le risorse per abbattere e smaltire in modo corretto le palme infestate nei giardini comunali;
4. sensibilizzare e informare anche i privati circa i rischi dell'infestazione e per facilitare il monitoraggio dei focolai anche nelle proprietà private;
5. emanare un'ordinanza sindacale con obbligo di immediata azione di eradicazione delle piante infestate.

A dire il vero notiamo una certa "disattenzione" nei confronti della problematica da parte dell'Assessorato ai Parchi e Giardini. E non possiamo tacere sull'assenza di risposte riguardo le nostre richieste di un cambiamento sulla gestione del verde pubblico. Per questo non ci aspettiamo delle risposte "immediate", ma pretendiamo che cominci subito **il monitoraggio delle piante**, affinché il parassita in un prossimo futuro non si riveli una vera e propria "iattura" per le palme della nostra città.

La Sezione WWF di Bisceglie



BISCEGLIE & CORATO

BISCEGLIE | *Il Wwf lancia l'allarme «punteruolo»*

Palme in pericolo per i parassiti rossi

BISCEGLIE - Alberi di palma a rischio anche a Bisceglie per il parassita "punteruolo rosso" che si sta diffondendo in tutta la Puglia.

Il locale Gruppo Attivo Wwf mette in guardia su una malattia che potrebbe in un prossimo futuro rivelarsi una minaccia per le palme del verde urbano.

"Abbiamo chiesto lumi al prof. Francesco Porcelli, docente di entomologia agraria presso l'Università di Bari, le cui previsioni sono poco confortanti sulla evoluzione della situazione - dice Francesco Papagni del Wwf - e poiché nei prossimi mesi anche le palme di Bisceglie potrebbero essere minacciate da questo tipo di coleottero, abbiamo segnalato all'assessorato comunale ai parchi e giardini la necessità di intraprendere le contromisure". Infatti il punteruolo rosso (nome scientifico: *Rhynchophorus ferrugineus*) depone le uova sulla chioma delle palme e le larve che nasceranno dalle uova andranno a colonizzare l'intera pianta fino a farla soccombere.

La palma inizialmente non mostra sintomi e quando questi saranno evidenti (asimmetria della chioma e successivo afflosciamento) ormai la malattia risulta irreversibile. L'insetto è giunto in Italia dall'Africa tramite l'importazione di palme adulte infette e il primo caso è stato segnalato ad Acireale nell'ottobre 2005. Sta creando notevoli problemi in molte



Anche le palme di Bisceglie a rischio di «punteruolo rosso»

regioni meridionali. La situazione anche in Puglia è poco rassicurante. A Brindisi sono centinaia gli esemplari adulti morti (e abbattuti), ma la situazione risulta allarmante nel Salento mentre nel territorio di Bisceglie e Molfetta si è già registrato qualche caso. "Sappiamo che l'assenza di un censimento del verde e di un suo Regolamento di gestione ci ren-

de più vulnerabili al problema, perciò abbiamo chiesto di investire più risorse pubbliche per la manutenzione e la cura delle nostre alberature - spiega nella nota il Wwf - purtroppo le palme infestate vanno subito abbattute e bruciate per cui si deve operare un attento e costante monitoraggio e in via preventiva potare le palme il meno possibile". (lu.dec.)



for a living planet®

COMUNICATO STAMPA N° 3/2007

Punteruolo, palme a rischio

Il Gruppo Attivo WWF di Bisceglie, attento alle problematiche ambientali e alla salvaguardia del verde cittadino, pone l'attenzione su un parassita delle palme di recente introduzione in Italia che potrebbe in un prossimo futuro rivelarsi una vera e propria minaccia per le palme della nostra città.

Di che parassita si tratta

Il **Punteruolo Rosso** (vedi scheda di approfondimento) depone le uova sulla chioma delle palme. Le larve che nasceranno dalle uova andranno a colonizzare l'intera pianta fino a farla soccombere. Purtroppo la palma inizialmente non mostra sintomi e quando questi saranno evidenti (asimmetria della chioma e successivo afflosciamento a mò di ombrellone), ormai la situazione risulta irreversibile.

L'insetto è giunto in Italia dall'Africa tramite l'importazione di palme adulte infette e il primo caso è stato segnalato ad Acireale nell'ottobre 2005. Sta creando grossi problemi in molte regioni del nostro Sud, in particolare in Sicilia e Campania dove sta stravolgendo la fisionomia di lungomari, piazze, viali. La situazione in Puglia è poco rassicurante. A Brindisi sono centinaia gli esemplari adulti morti (e abbattuti), ma la situazione risulta allarmante nel Salento e nel territorio di Bisceglie e Molfetta si è già registrato qualche caso.

Le iniziative del WWF

Preoccupati per la situazione che si prospetta, abbiamo contattato il prof. F. Porcelli, docente di Entomologia Agraria presso l'Università di Bari, le cui previsioni sono poco confortanti sulla evoluzione della situazione.

Siccome nei prossimi mesi e anni anche le palme della nostra città potrebbero essere minacciate dal Punteruolo Rosso, abbiamo avvertito l'assessorato ai Parchi e Giardini chiedendo di intraprendere le contromisure più opportune. Sappiamo che l'assenza di un censimento del verde e di un suo Regolamento di gestione ci rende più vulnerabili problema, perciò abbiamo chiesto di investire più risorse pubbliche per la manutenzione e la cura delle nostre alberature.

Cosa fare

Purtroppo le palme infestate vanno subito abbattute e bruciate, per cui una volta scoperta la presenza dell'insetto il danno è ormai permanente e irreversibile. Quindi si deve operare un attento e costante monitoraggio della situazione. In via preventiva è bene potare le palme il meno possibile, limitando la potatura all'eliminazione delle sole foglie secche. Non essendoci ancora una valida cura disinfestante, **l'unica misura efficace per limitare la diffusione dell'insetto è il monitoraggio delle piante** e di fronte ad una sospetta presenza dell'insetto è necessario rivolgersi immediatamente al prof. Porcelli dell'Istituto Entomologia di Agraria di Bari.

Francesco Papagni - Gruppo Attivo WWF di Bisceglie





for a living planet®

COMUNICATO STAMPA N° 2/2007

Estirpati 5 lecci in Piazza Vittorio Emanuele per la perizia tecnica commissionata dal comune di Bisceglie

Nella mattinata di giovedì 4 gennaio 2007 è stata effettuata in Piazza Vittorio Emanuele la perizia commissionata dal comune di Bisceglie e finalizzata all'accertamento dello stato fitosanitario dei lecci. Ricordiamo che nel corso degli anni nella piazza sono stati piantati 318 lecci, dei quali 31 sono già appassiti e 18 sono prossimi alla morte. Il WWF di Bisceglie è stato il primo a sollecitare l'intervento del comune due anni orsono e, constatato il disinteresse della vecchia Amministrazione, ha richiesto e ottenuto recentemente, a titolo gratuito, una perizia dal prof. Luisi dell'Università di Bari.

L'estirpazione

Durante le operazioni sono stati estirpati 5 lecci, di cui 4 secchi e uno in procinto di morire, che hanno permesso di accertare le condizioni di pessimo stato dell'apparato radicale degli esemplari abbattuti. Erano presenti il WWF di Bisceglie (su invito dell'Amministrazione), l'ass. ai Parchi e Giardini Stregapede, l'ass. all'ambiente Enzo Di Pierro, il perito agronomo di Bari dott. Giovanni Martellini, il tecnico dell'U.T.C. e una piccola folla di curiosi. I lavori di estirpazione sono stati eseguiti dalla ditta Di Lecce.

Da una valutazione preliminare si potrebbe ipotizzare che tra le cause della morte dei preziosi alberi v'è la coincidenza di numerose cause tra le quali lo stress idrico, le malattie fungine, la cattiva o errata manutenzione e vari problemi strutturali (ampiezza dell'aiuola, profondità della buca, rifacimento della pavimentazione etc), ipotesi già prospettate dal prof. Luisi nella sua relazione tecnica consegnata un mese fa.

Le nostre considerazioni

Tutte le nostre preoccupazioni sulla condizione vegetativa dei lecci di piazza Vittorio Emanuele, purtroppo, sono state confermate. Quello che ci ha sorpreso è la sofferenza degli esemplari secolari, autentici monumenti vegetazionali che rischiano seriamente di morire. Ribadendo tutte le nostre critiche sulla gestione del verde pubblico della città negli ultimi anni, ricordiamo che le problematiche fitosanitarie della villa comunale non sono limitate ai soli lecci, ma riguardano anche altre specie già secche o prossime alla morte.

Attendiamo quindi la perizia giurata del dott. Martellini per valutare quale sia la soluzione migliore da adottare.

Il Gruppo Attivo WWF di Bisceglie





for a living planet®

COMUNICATO STAMPA N° 17/2006

Parchi, giardini ed alberature: interventi inderogabili

Tiene banco in questi giorni l'emergenza dei Lecci di Piazza Vittorio Emanuele visto il netto peggioramento delle condizioni vegetative degli esemplari, sino alla loro morte. Per questo motivo il Gruppo Attivo WWF di Bisceglie ha chiesto ed ottenuto a titolo gratuito dal prof Nicola Luisi, Ordinario di Patologia Vegetale all'Università di Bari, una relazione tecnico – scientifica che potesse porre rimedio al fenomeno.

L'analisi

Nella sua perizia, in base ai dati e alle notizie raccolte, il professore ipotizza che il recente rifacimento della pavimentazione della piazza avrebbe determinato una drastica riduzione dell'apparato radicale delle piante già presenti, rendendo insufficiente il trasporto idrico verso le chiome e determinando conseguentemente condizioni di vegetazione stentata fino al disseccamento totale.

Altro problema sarebbe l'attuale costante irrigazione che è dannosa sia perché eccessiva, data la fisiologia del leccio, specie mediterranea che non gradisce frequenti apporti idrici al suolo, sia perché non accompagnata da un adeguato drenaggio, forse impedito dalla cementificazione delle piazzole, condizioni che sarebbero alla base di probabili processi in corso di asfissia radicale.

Infine la morte delle piante relativamente giovani, messe a dimora per sostituire le precedenti fallanze, sarebbe dovuta alla non sufficiente profondità delle buche scavate per l'impianto, condizione che sarebbe aggravata dalla nuova presenza di uno strato orizzontale di cemento che, a poche decine di centimetri sotto il piano calpestabile, costituirebbe la base della nuova pavimentazione della piazza.

I suggerimenti

La relazione suggerisce di asportare tutte le piante morte e deperenti e la messa a dimora delle nuove piante in buche, profonde almeno 1 m, su nuovo terreno vegetale, con individui della stessa specie e lasciando in superficie uno strato di argilla espansa. I danni da fillossera possono essere contenuti sensibilmente con un tratta-





for a living planet®

mento preventivo notturno sulla chioma, eventualmente ripetibile, a base di insetticida.

Le irrigazioni, continua il prof. Luisi, si dovranno programmare nella sola stagione secca, con adacquamenti poco frequenti (uno ogni 2-3 settimane), ma abbondanti (almeno 50 litri per pianta).

Infine le potature si devono effettuare tra marzo e aprile, almeno ogni 2 anni per evitare i grossi tagli, responsabili dell'innescò dei processi di carie del legno. Eppure, aggiungiamo noi, in altre vie della città i lecci sono stati già potati in questi giorni!

Nuovo sopralluogo

La nostra iniziativa ha colto nel segno: giornali, siti internet e televisioni hanno dato ampio risalto alla vicenda. Successivamente alla visita del prof. Luisi siamo stati contattati dall'Assessore ai Parchi e Giardini Giuseppe Stregapede, che mostrandosi estremamente preoccupato per la sorte dei lecci ha voluto effettuare un sopralluogo per capire meglio la situazione. Il WWF ha accettato volentieri e nel corso della verifica avvenuta sabato 19 novembre ha voluto rimarcare che l'esecuzione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria (riduzione e trattamenti fitosanitari) per giardini e alberature sono oramai inderogabili: ci sono parchi, come quello della Misericordia, in condizioni che definire indecenti è un eufemismo!

Consegnate le firme

Riteniamo che con la perizia del prof. Luisi si possa porre rimedio alla morte dei lecci e auspichiamo che la collaborazione tra l'Università di Bari e il Comune di Bisceglie possa svilupparsi e consolidarsi nel tempo. Purtroppo al nostro impegno non è corrisposta altrettanta attenzione nei nostri confronti da parte degli Amministratori, che fino ad ora non hanno avuto la bontà di farci partecipare alle riunioni del "Tavolo Verde". Ma noi non ci scoraggiamo e in questi giorni abbiamo consegnato all'Amministrazione comunale le 270 firme dei cittadini, raccolte durante la manifestazione di *Intra Moenia*, per la realizzazione di una "*Piazza alberata*" nel centro storico.

Il Gruppo Attivo WWF di Bisceglie





for a living planet®

COMUNICATO STAMPA N° 16/2006

Piazza Vittorio Emanuele, una malata da curare

La Piazza Vittorio Emanuele II di Bisceglie è un grande malato da curare. È sostanzialmente questo il risultato del sopralluogo effettuato nella mattinata di giovedì 9 novembre dal prof Nicola Luisi, Ordinario di Patologia Vegetale all'Università di Bari, invitato dal locale Gruppo Attivo WWF ad esprimere un parere sulla "strage" di lecci che da anni si trascina senza una soluzione. All'incontro hanno partecipato per l'Amministrazione comunale l'Assessore all'Ambiente dott. Enzo Di Pierro e il prof. Vito Boccia, capo di gabinetto del Sindaco.

I lavori

La Piazza Vittorio Emanuele si divide in due corpi principali: il più grande, comunemente definito "villa comunale", due anni fa è stato oggetto di un radicale rifacimento che ne ha cambiato drasticamente l'arredo urbano. Il corpo più piccolo, detto "Palazzuolo", fu restaurato circa quattro anni fa.

Entrambi i restauri ebbero un filo conduttore: l'eliminazione di decine di pini d'Aleppo secolari (*Pinus alepensis*), che con il loro apparato radicale avevano sconquassato la pavimentazione esistente. Nel contempo si misero a dimora nuovi esemplari di leccio (*Quercus ilex*) e altre specie botaniche estranee al patrimonio verde della piazza, che non hanno mai compensato in termini quantitativi la superficie verde dei pini abbattuti.

La situazione

Nel Palazzuolo vegetano 4 pini d'Aleppo secolari e 141 lecci, di cui 22 appassiti e 9 prossimi alla morte. Nella "villa" i lecci sono 177, di cui 9 appassiti e 9 prossimi alla morte. Tirando le somme più del 15% degli esemplari sono persi e quindi da rimpiazzare, cui si devono aggiungere nel conteggio gli alberi morti e già sostituiti negli ultimi quattro anni, che fa schizzare a circa il 30% il dato percentuale. Una statistica che preoccupa poiché in questi anni non si è mai risolto un problema destinato a persistere nel tempo. In passato si è semplicemente sostituito l'esemplare morto con quello nuovo proveniente dal vivaio, ma non ci risulta che siano state eseguite indagini o perizie approfondite per conoscere le cause della "strage".

Il sopralluogo

Per questo motivo il WWF ha chiesto al prof. Luisi di stilare una perizia, a titolo gratuito, che possa individuare le cause del fenomeno, per poi giungere alla definitiva risoluzione. Durante il sopralluogo è stato accertato che numerose piante sono state oggetto di attacchi da parte di *Biscognauxia* o *Hypoxylon mediterranea* (un fungo) e *Phylloxera quercus* (Afide famiglia





for a living planet®

Phylloxeridae). Il fungo ha insidiato la corteccia, mentre la fillossera ha attaccato le foglie deformandole per parziale disseccamento del lembo. Inoltre numerosi esemplari sono affetti dal problema della carie del legno, un'alterazione consiste nella modificazione strutturale dei tessuti non conduttori che, perdendo progressivamente elasticità, resistenza e volume, divengono fragili e più permeabili, con conseguente riduzione della portanza dei rami e del tronco.

Essendo il leccio un albero dei climi aridi, un altro problema è rappresentato dal sistema di irrigazione a goccia presente nella villa che inaffia fin troppo generosamente le aiuole, fino a far traboccare l'acqua e causando probabilmente marciume radicale, mentre lo stesso impianto è assente nel Palazzuolo, ove l'acqua scarseggia.

Molti esemplari hanno il tronco gravemente danneggiato, altri sono stati potati senza criterio e presentano profonde ferite dalle quali penetrano i parassiti.

V'è da rilevare che le querce hanno bisogno di almeno un metro di terra in profondità, per cui probabilmente la massicciata che fu realizzata non consente all'apparato radicale a fittone dei giovani esemplari di svilupparsi. Infine i vecchi esemplari secolari presumibilmente stanno scontando il danneggiamento dell'apparato radicale in occasione dell'estirpazione dei pini d'Aleppo.

Dalla parte delle piante

Nell'attesa della perizia scritta, il docente universitario ha prospettato la possibilità di una risoluzione definitiva della questione. Noi ci auguriamo che questa nostra iniziativa possa essere colta in tutti gli aspetti positivi dalla classe politica dirigente, che ha assicurato con i rappresentanti dell'Amministrazione comunale intervenuti la massima attenzione al problema. Già tre anni fa lanciammo il grido d'allarme sulla morte dei lecci e aggiungemmo che la fila di lampioni che ha rimpiazzato i pini d'Aleppo estirpati a nostro avviso andava totalmente sostituita in quanto le luci si disperdevano verso il cielo, illuminando il nulla. Oltre ai lecci stanno morendo le *cicas* che adornano il Monumento ai Caduti e i corbezzoli nelle aiuole (uno è già secco), le palme secolari sono malmesse e di un ulivo monumentale è rimasto solo lo scheletro.

Insomma le ragioni per ritenere Piazza Vittorio Emanuele un malato da curare ci sono tutte, ora servono le cure!

Il Gruppo Attivo WWF di Bisceglie



for a living planet®

COMUNICATO STAMPA N° 9/2006

Lo strano caso di Mr. Tree

Con “*Lo strano caso di Mr. Tree*” Agatha è tornata tra noi. Per chi volesse acquistarlo, il romanzo è in vendita solo nelle *Librerie biscegliesi* ed è una novità assoluta nel panorama editoriale nostrano: la Christie si è adeguata ai tempi moderni e ha scelto la comunicazione multimediale per diffondere il giallo dell'estate.

Cosa è successo

Martedì 11 luglio veniamo subissati da segnalazioni che raccontano il taglio e l'incendio di giovani ligustri nell'Arena Mediterranea, sulla litoranea di Ponente a Bisceglie. Ci colpisce soprattutto una mail, controfirmata da numerosi cittadini, che ipotizza tra le cause del rogo un “sabba” (= riunione periodica di streghe e stregoni caratterizzata da riti orgiastici, omicidi rituali e atti d'adorazione di Satana). Allarmati dalla vicenda ci rechiamo prontamente sul posto e constatiamo che effettivamente i “cadaveri” degli alberi esistono, ma del “sabba” non scorgiamo neanche le ceneri. In un secondo sopralluogo avvenuto la mattina successiva rileviamo la messa a dimora di nuovi esemplari, perimetralmente al parcheggio. Il giallo si infittisce.

La prova del Fuoco

Nel frattempo la nostra corrispondenza, chissà perché, finisce nella intricata rete del testate giornalistiche on-line e per di più viene tirato in ballo Gianfranco Vissani: è forse il risotto alla pescatora la “Prova del Fuoco”? Non avendo il recapito telefonico del famoso chef, decidiamo di chiedere lumi al neo assessore Enzo Di Pierro che senza esitare ci incontra giovedì 13 luglio e articola una spiegazione supportata a suon di carte protocollate, a disposizione di tutti sul nostro sito: nessun sabba, nessun risotto, è stato forse il Maggiordomo?

Il taglio degli alberi

Il giallo dell'estate è risolto? No, ma se si leggono le carte una spiegazione la si può trovare. Noi non vogliamo entrare negli strascichi polemici di natura politica e quindi nell'incontro in assessorato abbiamo rimarcato la nostra posizione ufficiale:

- 1) La città di Bisceglie non ha un Regolamento per il Verde Pubblico e Privato. Il problema è serio e il taglio dei ligustri dimostra che questa lacuna è gravissima e va immediatamente compensata. La disastrosa gestione del verde pubblico degli ultimi 10 anni purtroppo si riverbera anche nel presente;
- 2) Il WWF ha invitato i tre candidati alla carica di sindaco ad inserire nel loro programma





for a living planet®

elettorale la stesura del Regolamento e la coalizione vincente ha recepito questa istanza. Nell'incontro con l'assessore gli abbiamo ricordato l'impegno assunto e l'abbiamo sollecitato ad iniziare l'iter amministrativo per la redazione di questo documento, evidenziando che fino a quando non esisteranno queste regole condivise ciò che noi ambientalisti reputiamo "uno scempio" per altri non è tale, quindi il problema perdurerà e si ripresenterà;

- 3) Riteniamo che sia indispensabile il coinvolgimento delle Associazioni ambientaliste e dei cittadini in qualsiasi decisione di carattere ambientale. Non a caso avevamo chiesto ai candidati alla carica di sindaco di avviare concretamente l'Agenda XXI, quel processo democratico e partecipato che coinvolge la cittadinanza e i gruppi organizzati nelle decisioni amministrative, attraverso la costituzione di forum che forniscono pareri (non vincolanti) agli amministratori. Orbene sulla questione del taglio dei ligustri il WWF non è stato interpellato. Per questo abbiamo espresso le nostre perplessità sulla vicenda e chiesto formalmente all'assessore di rispettare il ruolo delle associazioni ambientaliste e di coinvolgerci in futuro nei processi decisionali in campo ambientale, nel rispetto degli impegni assunti in campagna elettorale.

Il movimento spontaneo

Il gruppo di amici confluito nel WWF ha vissuto per alcuni anni la bellissima esperienza del Comitato Pantano-Ripalta, un'aggregazione spontanea di cittadini che ha scritto pagine importanti dell'ambientalismo biscegliese, quindi è il primo ad apprezzare i movimenti spontanei, qualora siano motivati da valide circostanze.

Riteniamo che l'ambiente e coloro che lo amano e lo difendono siano risorse, che la loro scelta di associarsi o unirsi in comitati sia legittima e rispettabile.

Ma l'onda emotiva che suscita il taglio di giovani esemplari non deve indurci a giudicare frettolosamente, se non altro per onestà intellettuale e dovere morale. Di contro avremmo potuto intervenire subito se i solerti cittadini avessero telefonato al numero verde del WWF 800-085898, attivo ogni giorno ed istituito dalla Regione Puglia proprio per la verifica delle segnalazioni di presunti reati in campo ambientale. Siccome siamo stati avvertiti a fatto compiuto, non abbiamo potuto far altro che cercare spiegazioni sull'accaduto da chi di dovere.

Il verde urbano, una risorsa

Alberi e piante hanno un ruolo importantissimo in città: riducono la temperatura e l'umidità, migliorano la qualità dell'aria, attenuano il rumore, arrecano benefici fisici e psicologici agli abitanti. Ma l'arredo verde deve essere curato.



for a living planet®

Gli esemplari tagliati erano in pessime condizioni vegetative, come del resto lo sono i lecci di piazza Vittorio Emanuele, i platani del Parco della Misericordia e quasi tutti gli esemplari del Giardino Botanico, del Parco di Via Bovio, le magnolie di via Moro, solo per citarne alcuni, a causa della manutenzione errata o addirittura assente, un problema questo che ha “radici” antiche.

Già nel nostro comunicato n. 18/2004 evidenziammo che interventi drastici possono essere motivati come rimedio ad errori di impianto nei centri urbani, per eliminare rami secchi, lesionati o ammalati, per motivi di difesa fitosanitaria, per rimuovere elementi d’ostacolo o per ridurre i rischi di sradicamento dovuti a fattori atmosferici (venti, carichi nevosi, temporali di forte intensità, ecc.) che potrebbero arrecare pericolo per la pubblica incolumità.

Questo problemi sicuramente esistono ma non possono essere imputati alla presenza stessa dell’albero. Gli stessi errori di impianto sono addebitabili esclusivamente alla mano dell’uomo.

Ma vi è un altro aspetto fondamentale inerente alla manutenzione degli alberi cittadini: l’arredo verde urbano costituisce il principale habitat di specie che hanno scelto vivere nell’habitat urbano. La cattiva manutenzione offre rifugio ai topi e distrugge le nidificazioni, per cui intere zone della città risultano prive di uccelli che, non lo dimentichiamo, divorano molti insetti. Questi ultimi in assenza dei loro predatori naturali si moltiplicano (si veda zanzare e mosche) e l’unico rimedio è la disinfestazione, che innesca una spirale di morte per questi poveri volatili spesso, senza eliminare gli insetti.

Considerazioni finali

Per questo il taglio dei ligustri non ci ha lasciato indifferenti e il caso non è stato sottovalutato dal WWF che, una volta avvertito, ha dato priorità assoluta all’accaduto. La questione è ancora aperta e chiediamo che siano accertate eventuali responsabilità, la valutazione dei danni ambientali subiti dalla città e se la messa a dimora degli esemplari perimetralmente al parcheggio abbia effettivamente compensato il taglio.

Il Gruppo Attivo WWF di Bisceglie



for a living planet®

COMUNICATO STAMPA N° 4/2005

Bisceglie: avifauna a rischio

Sono sotto la lente di ingrandimento del WWF gli interventi dell'uomo che stanno sconvolgendo la vita e la stessa sopravvivenza di numerose specie.

L'ambiente di Cala Pantano, un tempo rifugio per circa 120 specie tra migratori e stanziali, sta progressivamente diventando inospitale per l'avifauna, a seguito degli interventi di sbancamento a colpi di ruspa a cura e spese del Comune che un anno fa provocarono lo scarico di inerti, terreno, sassi e immondizie sulla spiaggia, riducendola ad una discarica e alterarono lo stato dei luoghi. Successivamente i rifiuti furono "spalmati" e compattati lungo quel tratto litoraneo di cento metri e il WWF presentò una denuncia alla Magistratura, della quale non si è saputo più nulla. Se è vero che il Sindaco Napoletano vuole l'area naturale protetta di Pantano-Ripalta, già richiesta da 2500 cittadini con una petizione popolare, ha ora l'occasione giusta per tutelare realmente l'avifauna con interventi ecocompatibili.

L'altra situazione di allarme riguarda la alberature della città sottoposte in questi giorni ad interventi di potatura con criteri quantomeno opinabili. È facile imbattersi in esemplari di pino "capitozzati" ai quali è stato risparmiato solo un "pennacchio" apicale, quasi fossero scope rovesciate. Questi interventi drastici sono stati a più riprese avversati dal WWF, non solo per i risultati estetici (duramente contestati da numerosi cittadini che ci rivolgono le loro lamentele) e per i criteri botanici, ma anche per il grave danno causato all'avifauna.

L'arredo verde urbano costituisce il principale habitat di passero, tortora, gazza, verzellino, cardellino, fringuello e pettirosso, specie che hanno scelto di nidificare e vivere tra i nostri palazzi dopo essere fuggiti dalle campagne invase da cacciatori, diserbanti e fitofarmaci.

La potatura degli alberi urbani piena stagione riproduttiva comporta di conseguenza **la distruzione di nidi, uova e pulcini** e i più colpiti sono i passeriformi canori tipici di parchi e giardini, come il cardellino e il verzellino. Altri nidificanti danneggiati da queste potature sono la ghiandaia, la tortora dal collare, il bellissimo gufo comune e molte specie di piccoli passeriformi.





for a living planet®

La distruzione di queste nidificazioni non è un evento facilmente reversibile e non dobbiamo meravigliarci se intere zone della città risultano prive di uccelli che, non lo dimentichiamo, divorano gli insetti. Se gli uccelli scompaiono, le mosche e le zanzare, in assenza dei loro predatori naturali, si moltiplicano e l'unico rimedio contro questi fastidiosi insetti sarà la micidiale disinfestazione con insetticidi che ci propinano ad ogni stagione calda. Si innesca insomma una spirale di morte per questi poveri volatili i quali non solo vengono "sfrattati" ma sono anche costretti a respirare gli effluvi tossici degli insetticidi.

Durante tutti questi anni l'Assessorato ai Parchi e Giardini ha ignorato completamente tutti i suggerimenti che il WWF gli ha generosamente elargito, confidando vanamente nella sensibilità ambientale del suo interlocutore, per cui non riteniamo che il problema della gestione del verde pubblico possa risolversi a breve con il tanto auspicato Regolamento del Verde, che comunque continuiamo a richiedere a gran voce.

Nonostante le nostre vibrante proteste, purtroppo assistiamo sgomenti e turbati alla potatura radicale e anche all'abbattimento degli alberi senza che vengano successivamente sostituiti con altri esemplari, ma riteniamo che la coscienza critica dei cittadini possa valutare appieno la situazione e potrà giudicare criticamente l'operato di questa Amministrazione al momento opportuno.

Ci consoliamo con la presenza di una colonia di 11 splendidi cormorani (*Phalacrocorax carbo*) che hanno svernato nel porto di Bisceglie nei pressi del "Bastione", svolazzando a pelo d'acqua e rifocillandosi di pesce. Un buon auspicio se questa specie, elencata nella Lista Rossa degli animali in pericolo d'estinzione, ha scelto la nostra città come rifugio.

Il Gruppo Attivo WWF di Bisceglie





WWF®

SEZIONE DI
BISCEGLIE

for a living planet®

Mercoledì 9 Febbraio 2005

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

CRONACA *di* BISCEGLIE

Il Wwf analizza lo stato di salute degli arbusti cittadini e lancia l'allarme

«Alberi in agonia»

Chiesto il regolamento per il verde pubblico

Verde pubblico nel centro città sotto la lente di ingrandimento del Wwf. «Chiediamo da tempo al sindaco ed all'assessore ai parchi e giardini, senza avere risposta, di redigere ed adottare uno specifico regolamento per gli interventi di manutenzione di piante ed alberi», dice Mauro Sasso, coordinatore del gruppo del Wwf - ora lo abbiamo ribadito in un'altra lettera, in cui lanciamo nuovamente l'allarme per ciò che si sta verificando per una serie di errori che si sono accumulati nel tempo e che rischiano di compromettere quel po' di verde che esiste a Bisceglie».

L'indice degli ambientalisti viene puntato in particolare sul giardino botanico comunale «Veneziani Santonio», sui parchi di via Bovio e del rione Misericordia e verso altre aree verdi pubbliche. «Sono decine gli esemplari che stanno morendo o che sono già danneggiati - sostiene Sasso - contiamo almeno dieci querce (quercus ilex) secche in piazza Vittorio Emanuele II, decine di piante morte o agonizzanti sulla litoranea di ponente, tra le le Yucca elephantipes e i lentischi, piante estremamente resistenti che sono state letteralmente bruciate, nonché le pessime condizioni vegetative di oleandri, ulivi e callistemon». Critiche vengono espresse anche sugli «interventi cesoi» e le «cappottature» inflitti alle piante. «Segnaliamo lo stato di abbandono di 26 alberi piantati in via La Malfa ed il pessimo stato ve-



Il parco Misericordia

getativo di esemplari piantati lungo la litoranea di ponente - dice il Wwf - chiediamo che si adottino tutte le misure finalizzate alla salvaguardia e alla tutela delle alberature e del verde pubblico e che si promuova la stesura di un regolamento».

Interventi di potatura sono in corso in questi giorni in via San Martino. Emblematica in questo contesto rimane la situazione dei pini piantati in diverse strade (via M. Giuliani, via Di Vittorio, via della Libertà), che scontano una serie

di interventi che hanno compromesso l'assetto vegetativo ed hanno anche sconquassato il manto stradale e i marciapiedi, creando gravi disagi a pedoni e mezzi di trasporto.

Luca De Ceglia





for a living planet®

COMUNICATO STAMPA N° 1/2005

Lettera al Sindaco e all'Assessore sul verde pubblico

In una lettera indirizzata al Sindaco di Bisceglie, Avv. Francesco Napoletano, e all'Assessore ai Parchi e Giardini, sig. Leonardo Napoletano, il Gruppo Attivo WWF di Bisceglie ha esposto la tragica situazione del verde pubblico cittadino.

“A differenza di quanto avviene in altre città, - scrive nella lettera il dott. Mauro Sasso, responsabile dell'associazione ambientalista - gli interventi di manutenzione, potatura e abbattimento degli esemplari non sono soggetti a specifici regolamenti, - per cui siamo periodicamente costretti ad esprimere il nostro disappunto con lettere regolarmente protocollate, ma senza risposta”.

Le vittime di questa situazione sono le alberature cittadine: il giardino botanico Veneziani, il parco di via Bovio, il parco della Misericordia e altre aree verdi pubbliche scontano una serie di errori che si sono accumulati nel tempo, che si riflettono in una situazione che rischia di compromettere il patrimonio verde della città.

Sono decine gli esemplari che stanno morendo o che sono già danneggiati: contiamo almeno 10 querce (*Quercus ilex*) secche in piazza Vittorio Emanuele, decine di piante morte o agonizzanti sulla litoranea di ponente, tra le quali segnaliamo la perdita delle *Yucca elephantipes* e dei lentischi, piante estremamente resistenti che tuttavia sono state letteralmente “bruciate”, nonché le pessime condizioni vegetative di oleandri, olivi e *Callistemon*.

Altra nota dolente sono gli “interventi cesoi” e le “capitozzature” inflitti alle piante e laddove gli esemplari sono risparmiati alla pratica della eliminazione di rami e foglie, allora li si abbandona al loro destino vegetativo: *“Si segnala lo stato di completo abbandono di 26 alberi, - continua la lettera - appartenenti alla specie Platanus occidentalis piantati in Via Ugo La Malfa e il pessimo stato vegetativo di vari esemplari piantati lungo la litoranea di ponente. Si chiede che si adottino tutte le misure finalizzate alla salvaguardia e alla tutela delle alberature e del verde pubblico – conclude - e che l'assessorato competente promuova la stesura di un Regolamento del Verde Pubblico”.* Emblematico è il caso dei platani di via La Malfa, infestati d'estate anche da parassiti che invadono gli appartamenti limitrofi, nonché la situazione dei pini piantati lungo le strade cittadine che scontano una serie di interventi quantomeno o-





for a living planet®

pinabili, i quali non solo ne hanno compromesso l'assetto vegetativo ma hanno anche sconquassato il manto stradale e i marciapiedi, con grave nocumento a cittadini e mezzi di trasporto.

Preferiamo fermarci qui perché la lista delle doglianze sarebbe fin troppo lunga. Come abbiamo già evidenziato in nostri precedenti interventi, il problema non riguarda le alberature ma essenzialmente la loro manutenzione e la relativa programmazione e può risolversi solo ed esclusivamente con un apposito Regolamento. Una questione che meriterebbe una soluzione convincente da parte degli amministratori della città che in questi anni alle nostre istanze hanno risposto solo con silenzi assordanti.

Il Gruppo Attivo WWF di Bisceglie





for a living planet®

COMUNICATO STAMPA N° 20/2004

Verde pubblico: è ora di cambiare

La **banda del buco** è tra noi. Non stiamo parlando dei ladri che aprono uno squarcio nei muri per compiere un furto, bensì ci riferiamo alle centinaia di buche sparse per la città ove un tempo era piantato un albero: una quantità impressionante di aiuole vuote, pari all'estensione di una piazza, costella le vie cittadine.

Ma veniamo al vero problema: non è possibile immaginare una città come Bisceglie, che si dichiara attenta ai problemi ambientali, senza un Regolamento del Verde. **È da mesi che invitiamo l'Assessorato ai Parchi e Giardini a risolvere questa situazione e a promuovere un censimento degli esemplari**, ma le risposte non arrivano e le prospettive sono tutt'altro che rosee. È l'intera gestione pubblica dell'ambiente che lascia a desiderare: 14 discariche abusive sequestrate dalle Forze dell'Ordine nell'ultimo anno, 24 siti contaminati da amianto, la pesca abusiva ed illegale di datteri e ricci, la bassissima percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti, innumerevoli alberi abbattuti e potature quantomeno opinabili non sono certo un buon biglietto da visita. Un quadro disastroso che rischia di aggravarsi se si avverasse l'ipotesi d'abbattere centinaia di pini che costeggiano le vie cittadine, una sorte beffarda per questi esemplari spesso piantati in aiuole strette, in posti sbagliati e abbandonati spesso al loro destino.

È chiaro che il problema non è rappresentato dall'albero in quanto tale, bensì dalla sua errata o cattiva manutenzione. A Bisceglie, infatti, gli interventi di potatura e abbattimento degli esemplari non sono soggetti a specifici regolamenti, a differenza di quanto avviene in altre città, per cui siamo periodicamente costretti ad esprimere il nostro disappunto.

A nostro avviso gli interventi sul verde pubblico non devono essere generalizzati ma effettuati esclusivamente per casi ben definiti e devono sempre essere giustificati da un'apposita perizia affidata ad un esperto in materia. Altrove sono vietati e sanzionati, oltre alle capitozzature, anche interventi di potatura non eseguiti a regola d'arte.

Nell'ambiente urbano i fragili equilibri delle piante sono spesso minacciati da errati interventi di potatura che predispongono i vegetali all'attacco di microrganismi patogeni con esiti letali per le piante (e non solo). Con riferimento specifico alla potatura dei





for a living planet®

lecci e dei pini (*Pinus pinea* e *Pinus halepensis*) il principale criterio da adottare è la periodica rimonda dei rami disseccati e l'asportazione dei rami più bassi, evitando tagli drastici di contenimento a livello delle branche.

Frequenti interventi drastici possono essere motivati come rimedio ad errori di impianto (alberi piantati troppo vicino ai muri delle abitazioni), per eliminare rami secchi, lesionati o ammalati, per motivi di difesa fitosanitaria, per rimuovere elementi d'ostacolo alla circolazione stradale o per ridurre i rischi di sradicamento dovuti a fattori atmosferici (venti, carichi nevosi, temporali di forte intensità, ecc.) che potrebbero arrecare pericolo per la pubblica incolumità. **Questo ultimo problema sicuramente esiste ma non può essere imputato alla presenza stessa dell'albero.**

Se si osserva l'architettura di una pianta si può osservare come essa sia organizzata per garantire robustezza ed elasticità, salvo casi di malformazioni congenite a livello di rami o apparato radicale. Con interventi adeguati di potatura il rischio di un possibile abbattimento dovrebbe essere molto ridotto. Diversamente, come avviene frequentemente, praticando tagli a grossa sezione con asportazione di grosse branche (la capitozzatura), si provocano i seguenti effetti:

- un indebolimento generale;
- una perdita del naturale portamento tipico della specie;
- stimolazione alla formazione di succhioni (rami vigorosi, di consistenza succulenta e perciò più suscettibili a rotture ed attacchi parassitari);
- rottura dell'equilibrio chioma-apparato radicale con inizio di processi di decadimento.

Se i grossi tagli non reagiscono positivamente, non si formano i tessuti di cicatrizzazione e le barriere definite "di compartimentatizzazione", cosicché l'esemplare è vulnerabile agli attacchi dei microrganismi responsabili della "carie" del legno. La cosiddetta "carie" provoca la disgregazione della lignina e della cellulosa; il legno finisce così col perdere la sua consistenza chimico-fisica, diviene poroso e friabile pregiudicando la stabilità della pianta.

Ecco perchè **una potatura errata non solo risulta letale per la pianta**, ma trasforma lo stesso esemplare in un **potenziale pericolo per la collettività**. Gli stessi errori





for a living planet®

di impianto troppo vicino ai muri delle abitazioni o in luoghi dove le radici sollevano asfalto e mattoni sono addebitabili esclusivamente alla mano dell'uomo.

Ma vi è un altro aspetto fondamentale inerente alla potatura degli alberi cittadini: l'arredo verde urbano costituisce il principale habitat di passero, tortora, gazza, verzellino, cardellino, fringuello e pettirosso, specie che hanno scelto di nidificare e vivere tra i nostri palazzi dopo essere fuggiti dalle campagne invase da cacciatori, diserbanti e fitofarmaci.

La potatura degli alberi urbani in piena stagione riproduttiva comporta di conseguenza la distruzione di nidi, uova e pulcini e i più colpiti sono i passeriformi canori tipici di parchi e giardini. La distruzione di queste nidificazioni non è un evento facilmente reversibile poiché intere zone della città risultano prive di uccelli che, non lo dimentichiamo, divorano molti insetti. Questi ultimi in assenza dei loro predatori naturali si moltiplicano (si veda zanzare e mosche) e l'unico rimedio è la disinfestazione, innescando una spirale di morte per questi poveri volatili.

Per questi motivi i regolamenti in vigore in altre città stabiliscono che le potature devono comunque essere effettuate nel rispetto della nidificazione dell'avifauna. Se proprio la potatura non è procrastinabile, gli operatori che intervengono devono essere adeguatamente formati e si deve rispettare un'attenta programmazione d'interventi.

In assenza di regole certe e condivise da tutti potremmo assistere impotenti all'abbattimento degli alberi senza che vengano successivamente sostituiti con altri esemplari, che meglio si adattano alla difficile sopravvivenza in aiuole abbandonate al loro destino (anzi va di moda ricoprire l'aiuola vuota con cemento e mattoni).

Esprimiamo pertanto la nostra vibrata protesta nei confronti dell'Amministrazione affinché si decida a censire il verde pubblico e redarre un apposito Regolamento che possa tutelare flora e cittadini.

Il Gruppo Attivo WWF di Bisceglie





WWF®

SEZIONE DI
BISCEGLIE

for a living planet®

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Domenica 19 Dicembre 2004

CRONACA *di* BISCEGLIE

Un anno di attività del Wwf. Una presenza importante per rendere più vivibile la città

«Occorre un piano del verde»

No al taglio dei pini: semmai vanno potati con molta cura

«Abbiamo scoperto e denunciato decine di discariche abusive»

«Verde pubblico, è ora di cambiare». Il gruppo attivo Wwf torna alla carica puntando l'indice sulle numerose buche prive di alberi presenti sui marciapiedi e chiedendo la redazione e l'adozione di un Regolamento del verde pubblico. «Da parecchio tempo abbiamo invitato l'assessorato ai parchi e giardini a promuovere un censimento di piante ed alberi ma non ci sono ancora risposte e l'intera gestione pubblica dell'ambiente lascia a desiderare - dice Mauro Sasso, responsabile del Wwf - se si considera per esempio che quest'anno sono state sequestrate numerose discariche abusive e che c'è una bassissima percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti».

Sull'ipotesi di "segare" i pini di alcune strade principali, che causano danni ai marciapiedi, il Wwf è contrario e sostiene che si tratta di «una sorte beffarda per questi esemplari spesso piantati in aiuole strette, in posti sbagliati e abbandonati spesso al loro destino, il problema non è rappresentato dall'albero in quanto tale, bensì dalla sua errata potatura o cattiva manutenzione».

Intanto il gruppo Wwf di Bisceglie tira le somme di un anno di intensa attività. «E' stata una scommessa partita da una semplice considerazione - dice il biologo Sasso - la città aveva bisogno di un'associazione ambientalista che si confrontasse per trovare soluzioni ai suoi gravi problemi ambienta-



Un gruppo di volontari del Wwf di Bisceglie

li». Numerose sono state le iniziative intraprese nel territorio biscegliese in difesa dell'ambiente, tra le quali la redazione di una mappa dei luoghi di abbandono abusivo dei rifiuti, in collaborazione con la guardia di finanza per la vigilanza del territorio; la segnalazione alle forze dell'ordine di dieci discariche abusive sottoposte a sequestro e di siti contaminati da amianto; dossier sullo stato della costa biscegliese e ricorso alla Regione Puglia contro il "Piano comunale della Costa" elaborato a Bisceglie; lotta contro la pesca illegale di datteri e quella abusiva dei ricci in periodo di fermo biologico; campagna di sensibilizzazione ambientale: "Regala la vita ad un albero di Natale", contro l'acquisto di alberi vivi successivamente buttati nella spazzatura. Attività importanti che hanno ricevuto i complimenti del presidente nazionale del Wwf, Fulco Pratesi.

«Dopo le clamorose denunce dei volontari del Wwf la città ha preso coscienza che esiste il problema dello smaltimento dei rifiuti e già si cominciano a vedere le prime bonifiche grazie anche all'intervento della magistratura - dice Sasso - registriamo una diminuzione del bracconaggio e della pesca di frodo ma riteniamo che il percorso di sensibilizzazione della popolazione sulle tematiche ambientali sia ancora lungo».

Luca De Celesia





for a living planet®

COMUNICATO STAMPA N° 18/2004

Verde pubblico tra speranze e certezze

Interveniamo nuovamente sul verde pubblico esprimendo alcune considerazioni su due polmoni verdi della città: il giardino botanico Veneziani e la piazza Vittorio Emanuele.

Il giardino botanico Veneziani

Prima di proprietà privata, poi pubblico dagli anni '80, contava inizialmente una collezione unica di ficus (*Moraceae*), succulente (*Cactaceae*), aloe (*Liliaceae*), agavi (*Agavaceae*), *Callistemon* (*Mirtaceae*) e specie varie tra cui *Chorisia speciosa*, *Jacaranda*, *Brachychiton*, *Phoenix*, ecc...

Oggi il giardino langue nel degrado: l'incuria, interventi errati, impianti errati, cattiva o scarsa manutenzione hanno causato la scomparsa negli anni di alcune specie, rimpiazzate successivamente con altre assolutamente fuori luogo (ad esempio alcuni ficus morti sono stati sostituiti con dei lecci). Il degrado è testimoniato da specie infestanti assai competitive per la loro rapidissima crescita, come l'Ailanto (*Ailanthus altissima*), l'*Opuntia subulata*, ecc... che hanno colonizzato vari angoli del giardino. Tale situazione, unitamente al deterioramento delle strutture murarie di cinta e all'assenza di cartellini che identificano le piante, rendono la visita al giardino un semplice momento di svago e nulla più.

La ricetta per impiantare o recuperare un giardino botanico è più complicata di quel che si possa pensare. Per prima cosa è bene definire con precisione gli obiettivi: stabilire se il giardino servirà per soddisfare passioni collezionistiche, se costituirà un richiamo turistico, se sarà utile allo studio della flora locale al fine di salvaguardarla e proteggerla, se farà della divulgazione botanica e quindi avrà finalità didattiche. È chiaro che la missione istituzionale può essere più di una, ma è bene che le finalità siano ben chiare, altrimenti il giardino avrà sempre una fisionomia incerta e confusa. È fondamentale contare sui finanziamenti per far fronte alle spese generali (acqua per irrigare, concimazioni, trattamenti antiparassitari, etichettatura, ecc...). Per far fronte alle tantissime necessità che la conduzione del giardino deve affrontare, è indispensabile individuare un certo numero di persone appassionate, determinate e soprattutto competenti per la corretta conduzione del giardino e per la sua continuità nel tempo. Per quanto riguarda le piante, è bene puntare sulla qualità che sulla quantità (non trasformando il giardino in una insalata mista!), perché il valore di un giardino botanico si misura dalla ricchezza e dalla completezza delle collezioni di piante che vengono coltivate.

Affinché il giardino botanico acquisti un proprio ruolo che gli compete nel campo didattico, di divulgazione botanica e richiamo turistico, avanziamo le seguenti proposte:





for a living planet®

- redazione di un programma di riorganizzazione delle aiuole con recupero delle collezioni presenti e loro miglioramento;
- allestimento di un impianto di irrigazione a goccia;
- etichettatura delle specie presenti;
- elaborazione di un piano a lungo termine per una corretta gestione e manutenzione del giardino;
- organizzazione di visite guidate.

Il WWF è pronto ad offrire un contributo concreto alla rinascita del giardino botanico, affinché si superi questa fase di degrado e la cittadinanza possa finalmente riappropriarsi di un autentico tesoro verde.

La villa comunale di Bisceglie

Dopo il recente restauro, registriamo la morte di tre lecci (già sostituiti con altri esemplari) e di alcune siepi. Ma la situazione che dovrebbe essere corretta al più presto riguarda l'irrigazione. Per evitare pericolosi marciumi ai fusti delle palme, con conseguenze nefaste per la loro sopravvivenza, suggeriamo di regolare appropriatamente gli irrigatori in modo che i fusti delle palme non vengano investiti giornalmente dai getti d'acqua. È più che sufficiente irrigare il terreno.

Altra situazione che non ci soddisfa riguarda l'inquinamento luminoso diffuso dai nuovi lampioni: gradiremmo che le luci non si disperdessero verso il cielo, illuminando il nulla, ma fossero indirizzate verso la pavimentazione. Questo consentirebbe un minor spreco di energia elettrica, una illuminazione pubblica più efficiente e l'attenuazione della dispersione della luce che provoca non pochi fastidi.

Due anni fa, in occasione della Festa dell'Albero, in piazza fu piantato un giovane leccio, inesorabilmente estirpato durante gli ultimi lavori. Un'altra pianta sacrificata che aveva un elevato valore simbolico e non potrà mai essere rimpiazzata

Il Gruppo Attivo WWF di Bisceglie



WWF

SEZIONE DI
BISCEGLIE

for a living planet®

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Sabato 16 Ottobre 2004

CRONACA *di* BISCEGLIE

VERDE PUBBLICO I volontari lanciano l'allarme degrado e propongono un rilancio della villetta ed il recupero delle patrimonio «verde»

Il giardino botanico dimenticato

Il Wwf denuncia la scarsa manutenzione del parco Veneziani Santonio

Quella del giardino pubblico di via Ariosto, intitolato al "colonnello Veneziani Santonio", continua ad essere una storia travagliata per la sua manutenzione. L'area di 4.784 metri quadrati fu donata al Comune di Bisceglie il 20 maggio 1962 dalla signora Maria Luigia Lubian (vedova del colonnello), col vincolo che «l'immobile venga destinato in perpetuo ed integralmente a giardino botanico, sia per conservare una zona di verde a servizio della città e sia per fini scientifici».

In quegli anni nelle aiuole del parco si poteva ammirare una collezione unica e pregevole di piante rare che l'ufficiale biscegliese aveva portato con sé dai viaggi in Asia. Poi diverse piante caratteristiche, come per esempio i ficus, sono sparite per cause mai approfondite e sostituite da alberi di leccio. Ora ad accendere i riflettori sul "Veneziani Santonio" interviene il Wwf secondo cui «il giardino langue nel degrado, assalito da specie di vegetazione infestanti ed assai competitive per la loro rapidissima crescita, come l'Allanto, l'Opuntia subulata e così via che lo hanno ormai colonizzato».

Insieme al deterioramento delle strutture murarie di cinta ed alla mancanza di cartellini che identificano le piante, rendono la visita al giardino solo un semplice momento di svago e nulla più. «Invece la ricetta per im-



Cancelli chiusi al giardino «colonnello Veneziani Santonio»

piantare o recuperare un giardino botanico è più complicata di quel che si possa pensare - sostengono i volontari del Wwf - bisogna definire con precisione gli obiettivi che si vogliono perseguire, ovvero stabilire se il giardino deve servire per soddisfare passioni collezionistiche e costituire anche un richiamo turistico, se può essere utile anche per le scuole per lo studio della flora al fine di salvaguardarla e proteggerla».

«È fondamentale dedicare finanziamenti costanti per far fronte alle spese generali come acqua per irrigare, concimazioni, trattamenti anti-parassitari, etichettatura, - sostiene il Wwf - e per quanto riguarda le piante, è bene puntare sulla qualità che sulla quantità, non trasformando il giardino in una insalata mista, perché il valore di un giardino botanico si misura dalla ricchezza e dalla completezza delle collezioni di piante che vengono coltivate».

Il Wwf, offrendo la collaborazione, avanza quindi una serie di proposte affinché il giardino botanico acquisti un proprio ruolo nel campo didattico, di divulgazione botanica e di richiamo turistico. Per un decennio il giardino, che non ha un custode, è stato gestito dal gruppo Scout che ha garantito la periodica apertura dei cancelli.

Luca De Celesia





SEZIONE DI
BISCEGLIE

for a living planet®

6

Martedì 31 Luglio 2007

BISCEGLIE - CORATO | CRONACA

BISCEGLIE | Furono espianati, nella villa comunale, perché secchi, ma non sono mai stati sostituiti

«Ripiantate gli alberi»

Ma l'assessore risponde che occorre attendere il periodo più giusto
E il Wwf consiglia il Comune di adottare un «regolamento del verde»

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** La villa comunale, a distanza di pochi anni dal radicale intervento di ristrutturazione, mostra già diverse carenze funzionali. Tra i disagi più evidenti vi sono le fontane dell'acqua potabile che non zampillano a pieno regime e la pavimentazione che mostra cedimenti in più zone.

L'amministrazione comunale è già intervenuta con nuove spese per far fronte, per esempio, ai guasti frequenti delle fontane "danzanti". Ma il caso più eclatante, a partire da gennaio scorso, è stato quello dell'inevitabile espianato di decine di alberi di leccio che si sono rinecchiti a causa (come hanno spiegato alcune perizie) proprio dei lavori di ristrutturazione e di problematiche fitosanitarie.

Sono rimaste, quindi, ben 39 buche insidiose senz'alberi. Su questo argomento i consiglieri comunali di minoranza Mauro Di Piero (Democratici di Sinistra) e Bartolo Cozzoli (Margherita) hanno presentato un'interrogazione al sindaco in cui chiedono «perché l'amministrazione comunale non ha ancora provveduto alla sostituzione dei 39 alberi mancanti nel perimetro della villa comunale e del Palazzuolo». Alcuni giorni fa sono stati eseguiti interventi di manutenzione per sfoltire le chiome degli alberi.

L'assessore alle manutenzioni, Giuseppe Stregapede sostiene che «per la messa a dimora dei nuovi alberelli bisogna attendere il periodo giusto, ovvero i vivaisti hanno consigliato di intervenire dopo la stagione estiva».

Molti cittadini segnalano la mancanza assoluta di controlli nella villa comunale, che la rendono ogni sera una pista ciclabile ed un campo di calcio con gli annessi rischi costanti soprattutto per i bambini. Vengono anche condotti cani che lasciano escrementi. Si tratta dell'unico posto dove i bambini possono giocare, tenuto conto del degrado in cui versano i giochi del parco comunale della Misericordia. Intanto la sezione locale del Wwf, in una nota, sollecita nuovamente il Comune ad adottare un «regolamento del verde», al fine di evitare interventi scriteriati e di procedere alla messa a dimora di alberi.



Una foto di alcuni mesi fa, quando vennero espianati i 39 alberi di leccio ormai secchi. Ma non sono più stati sostituiti

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO





WWF®

SEZIONE DI
BISCEGLIE

for a living planet®



Cronaca

28 giugno 2007

Il Wwf segnala: tagliati quattro pini in via della Libertà

Sono rimaste le parti inferiori dei tronchi piantate al terreno, mentre le parti tagliate sono state accatastate ai bordi della strada.



di [La Redazione](#)

Nuova segnalazione del Wwf di Bisceglie. Riguarda il **taglio di quattro pini che costeggiano via della Libertà**. Non si conoscono al momento le ragioni di questo intervento. «C'è un vizio antico a Bisceglie: tagliare un albero per i più disparati motivi e non sostituirlo – è il commento del Wwf- Al suo posto, nella migliore delle ipotesi, rimane una buca a perenne memoria». In questo caso, così come testimoniano le foto, sono rimaste le parti inferiori dei tronchi piantate al terreno, mentre le parti tagliate sono state accatastate ai bordi della strada.

Per il Wwf, questo episodio rappresenta una «**circostanza inquietante** in considerazione del fatto che tutti gli altri esemplari, un centinaio, sono nelle stesse condizioni vegetative».

copyright 2005 - 2007 Edix. Tutti i diritti riservati. [Informazioni legali](#) | [Condizioni generali di utilizzo dei servizi](#) | [Contatti](#) | [Privacy](#)

